

Busta paga e retribuzioni: tutte le novità in arrivo

Addio al pagamento dello stipendio in contanti, avverrà solo in banca o alle Poste

02 Febbraio 2017 -

Il pagamento dello stipendio potrà essere effettuato solo con versamento in banca o alle Poste e la firma sulla busta paga non costituirà più una prova dell'avvenuto pagamento. Sono queste le novità più importanti introdotte dal disegno di legge recante “disposizioni in materia di modalità di pagamento delle retribuzioni ai lavoratori”, all'esame della commissione Lavoro della Camera.

La legge ha l'obiettivo di cercare di **mettere fine alla piaga dei finti stipendi e delle finte buste paga**: troppi ancora oggi i lavoratori costretti, dietro **minaccia di licenziamento** o dimissioni in bianco. Ad accettare “una retribuzione inferiore ai minimi fissati dalla contrattazione collettiva, pur facendo firmare al lavoratore, molto spesso, una busta paga dalla quale risulta una retribuzione regolare”. Ecco in sintesi le novità introdotte dal nuovo disegno di legge.

ADDIO CONTANTI – Diventa obbligatorio il pagamento delle retribuzioni ai lavoratori (nonché ogni anticipo), attraverso gli istituti bancari o gli uffici postali. La scelta del sistema di pagamento è rimessa direttamente al lavoratore, il quale potrà optare per l'accredito diretto sul proprio conto corrente, per l'emissione di un assegno (consegnato direttamente al lavoratore o in caso di comprovato impedimento a un suo delegato) oppure per il pagamento in contanti presso lo sportello bancario o postale. Viene **vietato in sostanza ai datori di lavoro il pagamento della retribuzione a mezzo di assegni o contante** qualunque sia la tipologia del rapporto di lavoro instaurato. Si stabilisce, inoltre, che la firma

della busta paga non costituisce prova dell'avvenuto pagamento della retribuzione.

OBBLIGHI- Il provvedimento fissa l'obbligo per il datore di lavoro, al momento dell'assunzione, di comunicare al centro per l'impiego competente gli estremi dell'istituto bancario o dell'ufficio postale che provvederà al pagamento delle retribuzioni al lavoratore, nel rispetto delle norme sulla privacy. Allo stesso modo, l'ordine di pagamento potrà essere annullato soltanto trasmettendo alla banca o alle poste copia della lettera di licenziamento o delle dimissioni del lavoratore.

LA CONVENZIONE – La proposta di legge prevede la stipula di una convenzione (entro tre mesi dall'entrata in vigore) tra il Governo e l'Associazione bancaria italiana e la società Poste italiane Spa che individua gli strumenti bancari e postali idonei per consentire ai datori di lavoro di eseguire il pagamento della retribuzione ai propri lavoratori, con l'importante previsione che ciò non deve determinare nuovi oneri né per le imprese né per i lavoratori.

CHI È ESCLUSO– Il ddl esclude dagli obblighi introdotti i datori di lavoro che **non sono titolari di partita Iva**, i quali spesso non sono neanche titolari di un conto corrente. In ogni caso sono esclusi dalla proposta di legge, i rapporti di **lavoro domestico e familiare** (nei quali i datori spesso sono persone anziane o disabili), così come i rapporti instaurati dai piccoli o piccolissimi **condomini** (ad es. per pulizia scale o manutenzione verde condominiale).

LE SANZIONI – Sono, infine, previste pesanti **sanzioni pecuniarie (da 5mila a 50mila euro)** per i datori di lavoro che non ottemperano agli obblighi introdotti dalla legge. Chi non comunica al centro per l'impiego competente per territorio gli estremi dell'istituto bancario o dell'ufficio postale che effettuerà il pagamento delle retribuzioni è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa pecunaria di 500 euro e al successivo accertamento della direzione provinciale del lavoro, che procederà alle conseguenti verifiche.